

Prefazione

In data « Londra, 6 febbraio 1860 » ho pubblicato sulla « Volks Zeitung » di Berlino, la « Reform » di Amburgo e su altri giornali tedeschi, una dichiarazione che iniziava con queste parole:

« Annuncio con la presente che ho compiuto i passi preliminari per querelare per diffamazione la “National-Zeitung” di Berlino, in relazione agli articoli di fondo apparsi sui numeri 37 e 41 riguardanti l’opuscolo di Vogt: “Il mio processo contro la Allgemeine Zeitung”. Mi riservo di pubblicare successivamente una risposta scritta a Vogt ».

Questa pubblicazione vuole chiarire le ragioni per le quali mi sono deciso a dare una risposta scritta a Karl Vogt e a portare la « National-Zeitung » in tribunale.

Durante il mese di febbraio del 1860, io querelai per diffamazione la « National-Zeitung ». ^a Dopo che il processo era passato attraverso quattro istanze preparatorie, ricevetti, il 23 ottobre, la decisione del Supremo Tribunale reale prussiano che mi negava in ultima istanza il diritto di portare la querela, chiudendo così l’azione legale prima ancora che venisse discussa in una pubblica udienza. Se invece ciò fosse avvenuto, avrei potuto risparmiarmi il primo terzo di questo lavoro. Infatti, sarebbe stato sufficiente riprodurre il resoconto stenografico del dibattito giudiziario e avrei così evitato il compito notevolmente fastidioso di dover rispondere ad accuse contro la mia persona, quindi di parlare di me stesso. Ho sempre avuto la preoccupazione di evitare proprio questo fatto, tanto da far sperare a Vogt di ottenere qualche successo con le sue panzane. Ma sunt certi denique fines ^b. Nel suo libello, che la « National-Zeitung » ha riassunto a proprio modo, Vogt mi ha accusato di tutta una serie di azioni infamanti che richiedevano una confutazione scritta, ora che mi è stata sbarrata la strada verso quella pubblica. Ma a parte tali considerazioni, che non mi lasciavano alternative di sorta, avevo altre ragioni per esaminare in dettaglio – giacché era necessario – le incredibili storie che Vogt aveva diffuso sui miei compagni di partito e su di me. Da una parte vi era stato l’urlo di trionfo pressoché unanime con il quale la stampa tedesca cosiddetta liberale aveva accolto le sue pretese rivelazioni; dall’altra parte, l’analisi di questo libello mi offriva l’occasione per descrivere un individuo che è indicativo di tutta una tendenza.

^a Cfr. presente volume, pp. 20-21. — ^b alla fine c’è un limite a tutto (Orazio, «Satire», libro I, satira I).